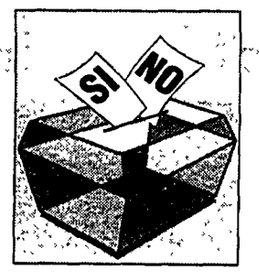
L'Italia vota



Negli ultimi giorni di campagna elettorale numerosi appelli
A favore del quesito del Senato intellettuali
e molti direttori di giornali. Parlano Bertoni, Magli, Loy
De Crescenzo, Augias, Rame, Adornato, Santoro, Cabrini

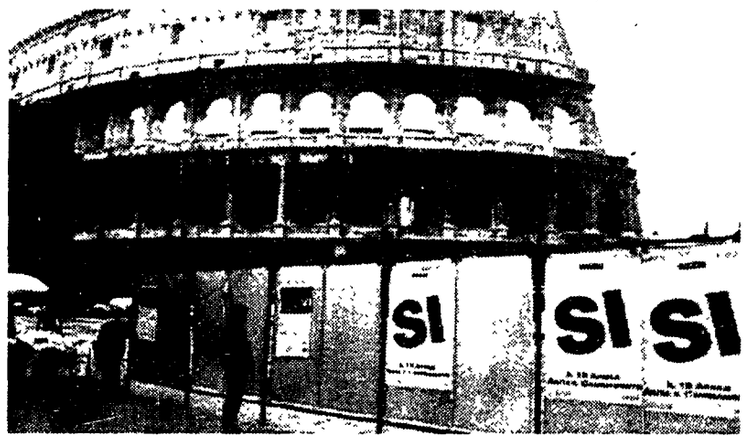
Il popolo dei media conquistato dal sì

Tanti in campo per la riforma. Ma anche il no ha i suoi fans

ROMA. Una raffica di Sì per il cambiamento. Ma anche i No vogliono abbattere il vecchio. Questi referendum saranno, in ogni caso, uno spartiacque tra l'Italia di ieri e quella di domani. Un'Italia nuova i cui primi tratti si incominciano forse ad intravedere anche nelle motivazioni al voto non più vincolate a vecchi steccati e alle sole indicazioni di partiti. Partiti che, peraltro, nella stragrande maggioranza (ad eccezione di Rifondazione comunista ed Msi) hanno manifestato posizioni diversificate, se non nette divisioni. Facce, programmi e grandi opzioni ideali più che appartenenze partitiche e ideologiche: la richiesta che viene è quella di ridisegnare la geografia politica del paese.

Personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione, giuristi e studiosi sono scesi in campo con numerosi appelli sia sul fronte del Sì che su quello del No. I Sì sono in maggioranza, ma intellettuali di rilievo si sono schierati anche per il No. Per il Sì alle riforme e all'alternanza , in varie forme, si sono già dichiarati i direttori dei principali giornali e settimanali, da Ezio Mauro («la Stampa») a Paolo Mieli («Corriere della sera») a Indro Montanelli «Il giornale»), da Miriam De Cesco («L'Europeo») a Claudio Rinaldi («L'Espresso»), ad Andrea Monti («Panorama»); i registi Federico Fellini, Ugo Gregoretti e Giuseppe Tornatore; i filosofi Massimo Cacciari, Emanuele Severino e Gianni Vattimo; conduttori televisivi come Maurizio Costanzo, Corrado Augias, Alba Parietti e Michele Santoro. Tra i politologi, gli studiosi ed i giornalisti che si sono espressi per il Sì, dando la preferenza ad un sistema uninominale maggioritario a doppio turno ci sono Maurice Duverger, Giovanni Sartori, Gianfranco Pasquino, Salvatore Veca, Massimo Salvadori, Gustavo Zagrebelski, Sergio Zavoli, Miriam Mafai e Donatella Raffai. Sul fronte opposto, timorosi degli effetti di eccessiva semplicazione e riduzione della rappresentanza prodotti dal sistema maggioritario, si sono schierati i filosofi Cesare Luporini e Nicola Badaloni, gli storici Franco De Felice, Valentino Gerratana, il sociologo Luigi Manconi, l'ex presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo, il giurista Pietro Barcellona, i registi Nanni Loy, l'economista Augusto Graziani

Quella di oggi è una consultazione sulla quale sono puntati gli occhi di tutti gli osservatori stranieri, nonchè quelli della potente Cnn. Tana de Zulueta, corrispondente di «The Economist»: «Avrei votato Sì, ma fate attenzione alle rigidità del maggioritario inglese».



Michele Santoro e, a sinistra dall'alto in basso, Corrado Augias e Franca Rame.

Qui accanto manifesti elettorali. Sotto da destra Nanni Loy, Luciano De Crescenzo e Ida Magli

LUCIANA DI MAURO PAOLA SACCHI

Raffaele Bertoni. Magistrato, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati.
Voterò Sì a tutti e gli otto referendum. La ragione è sin troppo ovvia per essere originale, perché spero nel cambiamento e nello stesso tempo mi auguro che chi governa interpreti in questo senso la volontà del paese e si faccia finalmente da parte. Otto schede una sola domanda: volete questo Stato o uno diverso. Nel rapporto con le Regioni (i referendum per l'abrogazione dei ministeri), con l'economia (quello sulle Partecipazioni statali), insomma uno Stato che dia più peso a valori diversi, è il caso del referendum sulla droga.

Ida Magli. Antropologa e scrittrice.
Voto Sì a tutti i referendum. Non in nome di questo o quel partito, mi interessa solo far sapere a questi signori che non mi va bene niente di tutto quello che hanno fatto. Ho ascoltato tanti dibattiti televisivi, sarò scema ma non sono riuscita a capire perché quelli del No sostengono che non cambierà nulla.

Luciano De Crescenzo. Scrittore.
Darò sei Sì e due No. Sono favorevole a tutti ad eccezione dell'abrogazione dei due ministeri per l'Agricolura e il Turismo. Questi ultimi due non li giustifico, non arrivo a capire come si possano frantumare queste materie, affidandole alle Regioni. Una delle critiche che faccio a questi referendum è che sono troppi, su alcuni, come quello sul finaziamento pubblico, tutti i partiti sono d'accordo, non capisco perché non abbiano fatto una legge. Voto Sì al referendum che introduce il maggioritario, perché sono convinto che il voto debba passare dal simbolo del partito all'individuo. Non mi fido più dei partiti, ma dei nomi e cognomi. L'elettore potrà sapere se vota qualcuno che ha o meno un passato da inquisito.

Corrado Augias. Conduttore televisivo.
Una raffica di Sì a tutti e otto perché il cambiamento più è radicale meglio è, anche se su l'uno o l'altro, come quello sul Turismo, si potrebbe nutrire qualche dubbio. L'importanza di questi referendum è di dare un segnale di cambiamento il più forte possibile, anzi rivoluzionario. Per la prima volta abbiamo la possibiltà di farlo con uno strumento legale e con la volontà popolare.

Franca Rame. Attrice.
Voto No al referendum sul Senato perché chi ci ha derubato portandoci alla bancarotta non possa salvarsi con un Sì. Per quanto riguarda gli altri referendum ce n'è qualcuno su cui sono sicura. Voterò per l'abbrogazione dei ministeri e per la non punibilità dei tossicodipendenti, agli altri devo ancora pensarci, ma credo che saranno tutti Sì.

Ferdinando Adornato. Giornalista e scrittore.
Voto Sì per scrivere un'altra pagina importante della trasformazione profonda del sistema politico italiano iniziata il 9 giugno e proseguita il 5 aprile. Con questa consultazione si sancisce una cosa assolutamente inedita: è vero, il referendum è abrogativo, ma è talmente simbolico che per la prima volta saranno i cittadini a scrivere una riforma. Il Sì produce una democrazia dell'alternanza. E credo che, a dispetto di tutte le previsioni, sarà l'unione dei progressisti italiani a governare questo paese se essi saranno capaci di superare le divisioni.

Michele Santoro. Conduttore televisivo.
Voto Sì, al referendum sul Senato, per cambiare. Ritengo il Sì una buona molla per sbloccare una situazione negativa e per aprire le porte al futuro, anche se ci sono molti punti interrogativi. Penso, poi, che questa possa essere anche un'opportunità per la sinistra, per un'area democratica e progressista che potrà ritrovare una sua unità. Un Sì ultraconvinto al referendum sulla legge sulla droga.

Nanni Loy. Regista.
Al referendum sul Senato voto No. La propaganda, secondo la quale con il Sì si cambia mi sembra un trucco. Cambiare un sistema elettorale per farlo diventare uninominale e maggioritario vuol dire, a mio avviso, tornare indietro, premiare i notabili e penalizzare le idee e le minoranze. Voto, poi, Sì al quesito sulla legge sulla droga.

Tana de Zulueta. Corrispondente da Roma di «The Economist».
Se avessi dovuto votare, credo che avrei votato Sì perchè sono da tempo convinta della necessità di una riforma elettorale in Italia. Anche se non sono convinta che sarebbe un bene adottare piattamente il sistema inglese che è il più rigido dei sistemi uninominali. Il sistema inglese ha ingessato la politica, impedendo una trasformazione a sinistra che avrebbe portato a quel ricambio reso necessario dal fatto che il Labour party non rispecchiava più le novità. Ma i socialdemocratici ed i liberademocratici sono stati ostacolati da questo rigido sistema. Una proposta, credo valida per il vostro paese, è il doppio turno. Un'altra proposta, lanciata da Edward Mortimer, a febbraio su «Financial Times», potrebbe essere un sistema irlandese che prevede un voto personale ma con preferenze. Ovvero si vota per un candidato ma se non raggiunge sufficienti suffragi quel voto passa al secondo candidato indicato. Non c'è recupero dei resti.

Luigi Pedrazzi. Ex direttore de «Il Mulino».
«Dopo il bip lasciate il vostro nome, cognome ed il motivo della chiamata e intanto una raccomandazione: il 18 aprile si va tutti a votare Sì». Con questo messaggio affidato alla sua segreteria telefonica il prof. Pedrazzi fa campagna referendaria tra amici e conoscenti.

Antonio Cabrini. Ex giocatore della Juventus e della Nazionale di calcio.
Voterò Sì per quasi tutti i referendum, per quello del Senato soprattutto. Bisogna cambiare, si deve dare un segno di rinnovamento.

VACANZE LIETE

RICCIONE. PENSIONE GIAVOLUCCI. Viale Ferraris 1. Tel. 0541/601701-605360-613228. Vicino mare - zona Terme - rinnovata - cucina casalinga - camere con/senza servizi - ambiente familare. Pensione completa giugno-settembre 29.000/31.000 - luglio 35.000/37.000 - 1-20/8 45.000/48.000 - 21-31/8 35.000/37.000 - tutto compreso - cabine mare - gestione proprietario - sconti bambini.

MISANO ADRIATICO. PENSIONE ESEDRA. Via Alberello, 34. Tel. 0541/615196 - rinnovata - vicina mare - camere con servizi, balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa giugno-settembre 29.000/31.000 - luglio 36.000/38.000 - 1-23/8 47.000/49.000 - 24-31/8 36.000/38.000 tutto compreso; cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

fuorilinea

Sciopero generale
e paura dell'accordo
Sud operaio
Il 2000 della Fiat

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

Tante telefonate ai dirigenti del Pds: quale riforma e quale unità a sinistra?

Non stop via radio sul dopo referendum

Una sorta di lunga assemblea via etere, durata più di 12 ore. Per tutta la giornata, ieri, Italia Radio ha organizzato un filo diretto con gli ascoltatori. In studio quasi tutto lo «stato maggiore» del Pds (è intervenuto anche Occhetto). Poche le perplessità sul sì e sul no, ma tanti i dubbi degli ascoltatori sul «dopo». «Passerà l'idea sui due turni?». «Come si costruisce il polo progressista con questo clima a sinistra?».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Vigilia di referendum con pochi dubbi. I sì e i no (almeno quelli sul Senato) «sono ormai chiari nella testa degli elettori», per usare le parole di un ascoltatore. Piuttosto, invece, i dubbi – tanti – sono sul «dopo». Per una giornata, «Italia Radio» ha organizzato un lungo filo diretto. In studio, a rispondere alle domande, quasi tutto lo «stato maggiore» del Pds: Veltroni, D'Alema e poi, in ordine cronologico di trasmissione, Giglia Tedesco, Paola Gaiotti, Salvi, Cotturri, Macaluso, Occhetto e Mussi. Un lungo, ininterrotto programma. Che smentisce un luogo comune: per il quale gli elettori arrivano impreparati al referendum. Certo, c'è anche l'anziana Laura, di Genova (moda da radio «movimentista»: si dice solo il nome) che chiede ad Occhetto: «Ma i ladri si mandano a casa col sì o col no?». Anche Laura riceverà una paziente risposta: «I ladri dovrebbero andare in galera con qualunque sistema. Però è certo che se si vogliono facce nuove occorre pensare a regole nuove...». Certo ci sono anche queste domande, ma sono pochissime. Quasi tutti, esordiscono annunciando la propria scelta. Il rapporto? Sette a tre per il sì.

I giochi, insomma, sembrano fatti. Per il referendum. Ma dopo? Le domande hanno avuto quasi tutte lo stesso centro: l'unità della sinistra. Prevalgono i toni preoccupati. Un lavoratore racconta un episodio: «In autunno, avevo appena ricevuto la lettera in cui mi annunciavano la cassa integrazione e perciò andai ad una manifestazione con molta rabbia. Ma lì, in piazza, sono stato spintonato e insultato da un gruppetto di ragazzi che gridavano slogan "più a sinistra". Loro, che probabilmente non hanno mai visto una fabbrica. Ed io dovrei fare l'unità con quella gente?». Un episodio lontano: ma ci sono anche le lacerazioni più recenti, quelle di questa campagna elettorale. «Non si va lontani, con questo clima a sinistra». «Ma siamo pronti a sfruttare le potenzialità del maggioritario?» «A che punto siamo nella costruzione del polo progressista? Su tutte, una preoccupazione. Aumentata enormemente – lo testimoniano le telefonate - dalle ultime dichiarazioni di Pannella sull'uninominale secca, che a suo dire dovrebbe seguire al referendum. Ne parlano da Roma: ma siamo sicuri che riusciremo ad imporre la nostra idea dei due turni? Macaluso prova a tranquillizzare gli ascoltatori: «Pannella può strillare quanto vuole ma contano altre cose. Conta la nostra forza, i nostri sì. Conta la disponibilità degli interlocutori: ed è importante che Segni ora dica che non ha preclusioni sul doppio turno». Nessuno, però, può «tranquillizzare» del tutto. Anche perchè – lo dirà Anna, da Pisa – «non potrà essere indolore la riforma che proponiamo: ci sarà da lottare». E a quel punto – lo ripeterà anche Occhetto – su questa battaglia «dovremo ritrovarci, anche con quella parte del no che vuole la riforma».

E ancora, pesano idee diverse. Giuseppe Cotturri ricorderà che «non esistono scorciatoie ingegneristiche», come il maggioritario, con cui sostituire la «paziente ricerca delle convergenze politiche». Ci sarà anche un ragazzo che da Roma telefona solo per avvertire Occhetto: «Devi sapere che nelle sezioni monta la rabbia contro quei compagni che hanno scelto il no». Prima ancora delle parole «tolleranti» di Occhetto, gli risponde una donna. Pure lei toscana: «A quel ragazzo dico: io voto sì, ma sono orgogliosa di appartenere ad un partito che accetta le differenze». La telefonata serve a smorzare i toni. Si torna a discutere pacatamente. Tranne un operaio calabrese che, preso dall'emozione di parlare con Occhetto, dice: «Segretario, ti stimo indefinitamente...». Da studio, gli ribattono: «Speriamo che tu riesca a definire la stima».

il Pds incontra la Napoli del lavoro, della cultura, della civiltà.

MARTEDÌ 20 APRILE ORE 17.30
Antisala dei Baroni
Maschio Angioino - Napoli
A. BASSOLINO

L'incontro sarà trasmesso da Italia Radio sulle frequenze 10.900 - 94.250 - 98.400 e sarà seguito con collegamenti da Radio Club 91 sulle frequenze di Napoli: 91 e 93 Avellino: 93 - Caserta: 90.750 Salerno: 92.950 e 94.700 Benevento: 92

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

IV CONGRESSO NAZIONALE UIL TRASPORTI

Da lunedì 19 aprile e per quattro giorni, si terrà a Sanremo al Teatro Ariston il **IV Congresso Nazionale** della **Uil Trasporti** sul tema ***«Il Trasporto crocevia dello sviluppo»***.
Il Congresso rappresenta l'atto finale del processo di riunificazione sotto la stessa sigla di tutti i lavoratori del comparto trasporti
La ***Uilt, Unione Italiana Lavoratori del Trasporto***, riunirà così quasi ***100mila lavoratori provenienti dai settori:***
- ausiliari del traffico (portuali - autostrade - trasporto merci - ecc.);
- ferrovieri;
- autoferrotranviari;
- lavoratori del trasporto aereo;
- marittimi.

Questa scelta, che richiederà un grosso sforzo organizzativo, nasce dalla consapevolezza che il momento attuale esige anche da parte del sindacato una unicità di elaborazione ed intervento nel delicato settore dei trasporti.
L'Italia vanta il non invidiabile «primato» del peggior rapporto tra ferrovia e gomma, della più piccola rete di metropolitana in Europa, del più alto inquinamento e del minor utilizzo del cabotaggio, nonostante la potenzialità offerta dalle nostre coste.
Nel nostro paese, si spendono ben 337mila miliardi per spese di trasporto. Di questi, solo 57mila miliardi vengono spesi per la mobilità collettiva. Inoltre, le misure restrittive nella spesa pubblica non tengono conto della necessità di un rilancio del trasporto pubblico locale come soluzione possibile ai problemi della mobilità urbana. La scelta di investire nel sistema di trasporto, non deve essere vista come un costo a fondo perduto di mero tipo assistenziale, ma come soluzione ad alcune delle emergenze del nostro paese: da quella dell'efficienza e produttività delle imprese - **in Italia, l'11% del prezzo finale delle merci è costituito dal costo del trasporto** - a quella ambientale, da quella del rilancio del turismo al problema occupazionale
Investire in questo settore produce occupazione non solo nelle imprese collegate al trasporto, ma anche in tutto l'indotto industriale e cantieristico
I lavori del IV Congresso Uil Trasporti si apriranno il 20 aprile 1993 con il saluto delle Autorità, la relazione del Segretario Generale Sandro Degni e l'intervento del segretario Generale Uil Pietro Larizza. Il 21 aprile il Congresso ospiterà una Tavola Rotonda dal titolo «L'EUROPA E LA POLITICA DEI TRASPORTI IN ITALIA» *alla quale parteciperanno l'Ing. Giuseppe Sciarrone Segretario Cipet, l'Ing. Ercole Incalza Amministratore Delegato TAV, Ing. Cesare Vaciago dirigente F.S. Spa, il Dott. Rinaldo Magnani Presidente C.A.P., il dott. Antonio D'Amico Presidente CONFITARMA, il Dott. Giuseppe Ravera Presidente FEDARLINEA, il Dott. Carlo Conti Assessore al Turismo Città di Sanremo, il Dott. Pasquale Intonti Direttore Centrale ALITALIA, l'Avv. Renzo Santini Presidente CISPEL, il Prof. Felice Mortillaro Presidente AGENS*

18-4-1974 18-4-1993
Nell'anniversario della scomparsa del compagno
GIORDANO VIVARELLI
lo ricordano con immutato affetto la figlia Giulia, Armando, Igor e Bruno e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Udine, 18 aprile 1993

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO ALBERTI
Gianna, Daniele e Simonetta lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per "Unità
Milano, 18 aprile 1993

I compagni e le compagne dell'Ufficio stampa della direzione nazionale Pds sono vicini ad Emma Fattorini e a Massimo e ai suoi familiari per la scomparsa del suo caro
PAPA'
Roma, 18 aprile 1993

Nel trigesimo della morte di
FRANCO FRANCI
la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 200 mila lire all'Unità, che fu il «giornale di tutta la sua vita»
Firenze, 18 aprile 1993

Nell'ottavo anniversario della morte di
BRUNO RUSTICHELLI
dell'Unità di base «Gozzoli», la moglie, la sorella e il cognato lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Firenze, 18 aprile 1993

A
MICHELE MANCINI
nel 2° anniversario di morte sei sempre con noi. Nella mente e nel cuore Ida, Marilù e Lidia
Milano, 18 aprile 1993

Nel 30° anniversario della scomparsa dei compagni
DIONISIO
e
ERMINIA BRANDOLIN
li ricordano i figli e in loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Piens (Go), 18 aprile 1993

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
MARINO RUSSI
la moglie, la figlia, il genero e il nipotino Frediano lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Piens (Go), 18 aprile 1993

12 anni fa ci lasciava la compagna
MARIA SELLI
Ricordandola le compagne Gisella Fontanot, Maria Tomadin, Alda Blasutti, Elda Sorarizio, Frida Sorenzio, Liliana Vervai, Vilma Tominez, Etta Comar, sottoscrivono lire 80 000 per *l'Unità*
Monfalcone (Go), 18 aprile 1993

A due anni dalla scomparsa di
MICHELE MANCINI
l'attualità di questi medi rende merito alle sue battaglie, spesso isolate e dense, contro l'immoralità di certa classe politica e di ampi settori della pubblica amministrazione. Michele, purtroppo, non ha fatto in tempo a «vivere» gli esaltanti sconvolgimenti di oggi, ma resterà sempre nella memoria di chi l'ha conosciuto il suo generoso esempio di vita
Milano, 18 aprile 1993

Bice, Franca e Silvia Chiaromonte, ringraziano il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per la partecipazione non formale al loro dolore. Ringraziano i presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano, e la presidente del Partito democratico della sinistra, Giglia Tedesco Tatò, per le loro parole di autentica commozione. Ringraziano il presidente del Consiglio Giuliano Amato, e i membri del governo, il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, i rappresentanti delle istituzioni dei corpi dello Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Ringraziano il segretario Achille Occhetto e i militanti e i dirigenti delle organizzazioni del Pds, i segretari e gli esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni democratiche, del Cidi. Ringraziano Andrea Geremicca, Antonio Napoli e tutti i compagni napoletani. Ringraziano il sindaco, il Comune e gli amici di Vico Equense. Ringraziano Giorgio, Antonietta e tutte le amiche e gli amici per non averle lasciate sole in occasione della morte di
GERARDO CHIAROMONTE
Ringraziano inoltre quanti hanno negli anni collaborato con lui, prima al Partito comunista italiano e poi alla Commissione antimafia e al Comitato parlamentare per i servizi di Informazione e Sicurezza. Ringraziano Vincenzo Ceci, i professori Ruggieri e De Santo, insieme ai medici e al personale sanitario del servizio di nefrologia dell'ospedale San Giacomo di Roma e della clinica Villa Margherita di Torre del Greco. Ringraziano gli agenti Bruno Carnevale e Sabatino Damiano, che hanno accompagnato Gerardo in questi ultimi anni difficili di lavoro e di malattia.
Roma, 18 aprile 1993

È morta a Dorgali in Sardegna all'età di 79 anni la signora
LUIGIA FRONTEDDU
madre di Pietra Spanu collaboratore della Primavera Ciclistica. Tutti i costruttori del giro delle Regioni si stringono in questo momento intorno a Pietro e i suoi parenti così duramente colpiti nei loro affetti
Roma, 18 aprile 1993

Nel 1° anniversario della scomparsa di
FRANCA FORESTI
che è stata da sempre un'attiva dirigente del movimento democratico ed in particolare dell'Udi con la quale ha partecipato alle lotte per l'emancipazione e la parità dei diritti tra l'uomo e la donna. Nella circostanza il marito Leonello Pellecani, i figli Alessandra e Federica, la mamma Eleonora, il papà Angelo, la sorella, il fratello, il genero, i cognati, le cognate,, i nipoti ne rinnovano il caro ricordo a quanti l'hanno conosciuta e stimata ed in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità.
Modena, 18 aprile 1993

Siamo addolorati per la scomparsa della compagna
EVA DE MICHELI
attivista del Pci e del Pds, infaticabile diffusore dell'Unità. La sezione Pds di Villastrada
Villastrada (Mn), 18 aprile 1993

Un anno dopo la scomparsa di
ADRIANO BINACCHI
i suoi cari lo ricordano con affetto e offrono all'Unità 20mila lire
Motteggiana, 18 aprile 1993